

# **SEQUESTRO DELL'ANGELO MAI, COMUNICATO UNIFICATO degli artisti e operatori romani**

**Il teatro contemporaneo indipendente romano, mondo eterogeneo fatto di operatori, compagnie indipendenti, tecnici ed esperti, esprime una ferma condanna per il sequestro dell'Angelo Mai. L'Angelo Mai non è stato soltanto un luogo di aggregazione, di programmazione di spettacoli, ma una delle poche fucine produttive ancora operanti sul territorio capitolino, in grado non solo di sopperire alle carenze croniche delle amministrazioni pubbliche in merito alla cultura contemporanea, ma anche di mettere in pratica una diversa forma di socialità, incontro, scambio, conoscenza, crescita.**

**Oggi tutto questo viene non solo chiuso, ma criminalizzato. Lo sgombero dell'Angelo Mai avviene all'interno di un'operazione più vasta condotta il 19 marzo contro il Comitato Popolare di Lotta per la Casa, che pure conduce un'azione importante per ripristinare il diritto all'abitare. I reati ipotizzati sono i più svariati e tutti molto pesanti: dalla violenza all'estorsione. E questo è tanto più grave in quanto le attività dell'Angelo Mai si svolgono ogni giorno alla luce del sole e sono tutte concentrate sulla produzione culturale, la creazione artistica, l'incontro e le nuove forme di socialità. Si può ben dire che non c'è persona a Roma, tra chi si occupa di cultura, che non conosca le attività dello spazio di Caracalla, che sono di portata nazionale e internazionale. Accostare un simile percorso ai reati citati non è solo odioso, ma è una vera e propria offesa all'intelligenza dei cittadini romani, quelli che la propria città la conoscono e la vivono ogni giorno in modo pieno e creativo anche grazie a luoghi come l'Angelo Mai.**

**La nostra solidarietà va dunque in primo luogo ai compagni dell'Angelo Mai che si sono visti raggiunti da provvedimenti di perquisizione nelle loro abitazioni, come se fossimo di colpo sprofondati negli anni Settanta e come se la cultura si fosse improvvisamente trasformata in un grave reato.**

**È in luoghi come l'Angelo Mai che vive e cresce la cultura contemporanea. Vive e cresce lì, come i rovi crescono ostinatamente sulle macerie della politica culturale romana. Luoghi come l'Angelo Mai che sono stati in grado oltretutto di inventare forme di autoreddito che hanno permesso loro di produrre artisti e ospitare cultura senza pesare sulla collettività neanche per un centesimo.**

**Che in tempi di crisi non si colgano le opportunità che uno spazio come l'Angelo Mai fornisce alla città di Roma e anzi, ne venga criminalizzato il modello è un segnale preoccupante e avvilente.**

**Per questo chiediamo l'immediata riapertura dello spazio di Caracalla. Perché gli artisti romani, e i cittadini, non possono aspettare che questa città – e più in generale questo Paese – diventino ancora più morti di quanto non sono.**